

## La filosofia in città

Caffè filosofico

### Le scelte che faccio riguardano me soltanto?

Introduce Bianca Maria Ventura; conduce Davide Dodesini, SFI Ancona

#### SINTESI DELL'INCONTRO

il dialogo si è sviluppato su tre fondamentali nuclei tematici, strettamente correlati tra loro:

1. La **RELAZIONE** è la dimensione costitutiva dell'essere umano; questa constatazione fa apparire perfino banale la domanda-stimolo *Le scelte che faccio riguardano me soltanto?* Se ciascuna persona è correlata alle altre persone, infatti, è evidente che ogni sua scelta ha dei riverberi su chi gli sta accanto e, più in generale, sulla comunità cui appartiene. Quella che, a tutta prima, può sembrare un'ovvietà, a una riflessione più attenta mostra, però, una profondità radicale e provocatoria, nel senso che pone altri interrogativi e provoca una serie di riflessioni ulteriori.



Se, ad esempio, assumiamo come metafora della relazione l'immagine della rete, la domanda è: **dentro questa rete come ci sentiamo?** Confortati, per un verso, perché non siamo soli, ma anche oppressi al pensiero che non a noi soltanto dobbiamo rispondere per ciò che abbiamo scelto. Il **vincolo** che ci viene dalla rete è, comunque, una sorta di sostegno, sia sul piano pratico ed operativo, sia su quello etico.

Scoprirci capaci di tener conto degli altri, tanto da fare delle mediazioni e modulare i nostri desideri su quelli altrui, aumenta la nostra autostima. Talvolta, pensando agli altri, riusciamo perfino a fare ciò che da soli non riusciremmo e a raggiungere così il **miglior bene per noi**. D'altra parte, anche quando è alla nostra realizzazione che pensiamo in via prioritaria, nemmeno allora abbandoniamo il pensiero dell'altro, perché solo se realizzati e conciliati con noi stessi, siamo di qualche utilità agli altri. E inoltre, siamo in grado di pensare agli altri tanto più quanto abbiamo raggiunto la capacità di stare bene con noi stessi, abbiamo vinto le nostre paure e abbiamo capito che cosa vogliamo davvero.

2. La **SCELTA** si presenta in ogni caso problematica e difficile: scegliere, infatti, significa **eleggere** – perché ritenuta migliore – una delle possibilità che si presentano davanti a noi. Nulla ci assicura, però, che la possibilità che abbiamo eletto sia davvero la migliore, mentre è certo che ciò che non abbiamo scelto, è perso per noi, perché nella scelta le possibilità si escludono a vicenda. **Se tra A e B scelgo A, è certo che perdo B**. Per questo dietro ad ogni scelta, qualcuno vede un pizzico di pazzia.

E tuttavia è impossibile non scegliere.

La scelta è una questione quotidiana. Se anche decidessimo di non scegliere, una decisione l'avremmo comunque presa: quella di non scegliere. **Secondo quali criteri, dunque, scegliamo?** Non in base alle conseguenze della nostra scelta, sulle quali non abbiamo controllo pieno perché

esse, per l'intervenire di molte variabili, non sempre o non del tutto sono prevedibili.

Un criterio potrebbe essere quello di non nuocere agli altri. Si tratta di un criterio che concilia le istanze etiche dell'io e le ragioni dell'altro e che sottintende la domanda: **è giusto rinunciare a qualcosa di ciò**



**che personalmente vorrei, per dar spazio anche alle esigenze dell'altro?** Chi lede i diritti di qualcun altro infrange la legge e rompe l'equilibrio dell'io con la comunità. C'è poi il caso di chi non rispetta la legge perché non la ritiene giusta e ispira le proprie condotte alle ragioni della propria coscienza. Si tratta del problema antico e insoluto del contrasto che si genera talvolta tra legge scritta e coscienza personale. La domanda a questo proposito potrebbe essere: **la trasgressione della legge è l'unico modo per segnalarne l'inadeguatezza o l'inconciliabilità con le ragioni della mia coscienza?**

Se, poi, pensiamo ai contenuti della scelta, ci accorgiamo che esistono alcune nostre decisioni la cui influenza sull'altro è palese (se un padre di famiglia si separa da sua moglie, l'influenza che la sua scelta avrà sui figli è di tutta evidenza) e ce ne sono altre che sembrano riguardare soltanto chi le assume (se una persona decide di fumare, a condizione che non imponga il suo fumo ad altri, la sua scelta riguarda esclusivamente la sua vita); ma è proprio così? Se, ad esempio, consideriamo che il fumo faccia male e immaginiamo che il fumatore abbia legami affettivi con altre persone, queste ultime – che gli vogliono bene – sarebbero segnate dalla prospettiva che il fumatore possa ammalarsi proprio a causa della sua scelta di fumare. Dentro la nostra quotidianità esempi del genere ce ne sono molti.

Se, infine, pensiamo alle motivazioni delle nostre scelte, siamo portati a distinguere tra l'impulso, la passione, la ragione. In ogni caso si fa riferimento alle diverse – talvolta contrapposte – dimensioni che coesistono in ognuno di noi e della cui interazione siamo responsabili. Per conoscere le ragioni che ci spingono a scegliere una cosa piuttosto che un'altra, occorre conoscersi, avere competenza di sé, delle proprie motivazioni, della propria vita. Da un certo punto di vista, i bambini scelgono con più immediatezza perché meno "strutturati"; per altri versi manca loro la consapevolezza delle proprie scelte e, dunque, bisogna insegnare loro a scegliere, non tanto con le parole, ma attraverso la testimonianza. Queste considerazioni sottintendono e contemporaneamente aprono alla più inquietante delle domande: **siamo davvero liberi di scegliere?**

3. La **LIBERTÀ** è il presupposto della scelta: si può scegliere perché si è liberi di eleggere come migliore una tra due e o più possibilità, ma **in questa valutazione quanto pesano i condizionamenti?** Non siamo noi a scegliere di venire al mondo, né quando; non abbiamo deciso noi l'ambiente in cui vivere, il nome che portiamo, il corredo di attitudini e caratteristiche personali, la forma di educazione che riceviamo ...

Perfino la nostra valutazione della realtà è condizionata da chi abbiamo intorno, (torna l'idea della rete) dai media, dalla stessa aria che respiriamo. Che possibilità di scelta ci resta allora? E perché, malgrado tutti soggetti agli stessi condizionamenti, **ciascuno reagisce in modo diverso?** Questa potrebbe essere una risposta: se anche non siamo noi a scegliere le nostre circostanze, siamo noi a decidere quale significato e quale valore attribuire loro, rispondendo alla domanda:

**a questa mia vita – che non ho scelto e di cui non sono padrone, pur essendone responsabile – che senso voglio dare?**

